

La realtà migratoria nella Diocesi di Iasi, Romania.

Abbiamo ancora in mente l'episodio dei due discepoli di Emmaus, i quali camminavano tristi e scontenti dopo tutto ciò che era accaduto a Gerusalemme. Al Improvviso, un viandante gli si fa vicino, cammina con loro, parla e li fa ardere il cuore mentre spiega le Scritture.

Mi sembra trovare qui l'immagine del migrante nella figura dei discepoli, ma anche l'immagine dell'assistente pastorale che si fa vicino, come Gesù, il viandante, accanto ai due discepoli, ad ogni migrante.

Questo incontro è una straordinaria occasione per analizzare ed approfondire il fenomeno migratorio dai vari punti di vista, ma in ciò che mi riguarda sotto l'aspetto pastorale tra memorie e futuro.

Ringrazio per tanto l'Ufficio *Migrantes* della CEI per l'opportunità che mi offre di parlare di fenomeno migratorio per quanto i rumeni in generale e i cattolici rumeni della Diocesi di Iasi in modo particolare.

Ringrazio allo stesso tempo per l'opportunità che la Chiesa Italiana offre a me, come responsabile della Pastorale dei Migranti del CER, ma anche agli assistenti rumeni presenti in sala con il responsabile nazionale dei migranti in Italia. Msgr. Anton Lucaci, impegnati ormai da più di 12 anni nell'attività pastorale dei nostri connazionali qui in Italia.

La Romania non è stato un paese conosciuto nel campo della migrazione. Tale realtà si è verificata tra le due guerre mondiale, ma di minore entità. Perciò, l'attuale processo migratorio che lo consideriamo notevole ci trova scoperti senza molta esperienza, senza sufficienti mezzi, dunque ci preoccupa molto. Abbiamo molto da imparare e siamo disposti da imparare, anche da questo Congresso.

Le migrazioni hanno accompagnato sempre la vita dell'uomo nel suo sviluppo e nella sua storia. Oggi si può affermare che le migrazioni sono ormai un fenomeno a dimensione mondiale.

I responsabili con il problema migratoria e con lo sviluppo del fenomeno, studino tutti gli aspetti e cercano diverse soluzioni per accompagnare e, per quanto possibile, di affrontare questo dato della vita degli uomini. Il numero dei migranti è variabile da un tempo all'altro, da una regione ad altra. Il dossier statistico presentato da Caritas/Migrantes sul fenomeno è rilevante.

In Europa i migranti sono circa 58.291 milioni, il più grande numero di tutto il mondo (175.119 milioni), quasi un terzo dei migranti del mondo.

Non è il mio compito di presentare questi dati generali sul fenomeno e di fare un'analisi dettagliata. Sono in grado di dire qualche aspetto particolare sul fenomeno recentissimo della migrazione nel mio paese e particolarmente nella nostra Diocesi, fermandomi sulla realtà migratoria dei cattolici rumeni latini della Diocesi di Iasi.

Se fino a qualche tempo fa, quando si parlava del fenomeno *emigrazione*, pensavamo al resto del mondo e meno a noi, o meglio, si sentiva meno spesso di casi di abbandono del paese o di richiesta di asilo politico, oggi le cose si sono radicalmente cambiate. La Romania si confronta con un esodo di persone che si indirizzano verso l'Occidente, cercando un miglior posto di lavoro e una condizione più sicura di vita.

Anche se il fenomeno della migrazione in generale, dell'emigrazione in particolare, crea problemi soprattutto per la società civile, esso ha infatti ripercussioni anche sulla Chiesa, sulla coscienza religiosa.

Rivolgendosi alla società e Chiesa italiane nel 1993, il 4 ottobre, la Conferenza Episcopale Italiana, in un documento con orientamenti pastorali per l'immigrazione, diceva:

“Il fenomeno dell'immigrazione è uno dei più urgenti problemi in questi anni de passaggio nel terzo millennio. E', dunque, quanto mai urgente confrontarsi e affrontare questo fenomeno, che oggi si presenta sotto diversi aspetti: vasto, complesso e drammatico”.

La Chiesa d'Italia, sentendosi direttamente provocata dal problema della migrazione, offre alcuni orientamenti perché questa questione sia risolta mediante un'azione pastorale capillare, incisiva e solidale. Tutta la comunità deve sentirsi impegnata in questa questione e ogni cristiano deve offrire il proprio contributo.

Infatti, la Chiesa in generale ha sentito l'obbligo di prendere atto di questo fenomeno e di portare il proprio contributo in una questione così importante. Sono stati elaborati numerosi documenti e sono rilevanti tutte le iniziative fatte dal Pontificio Consiglio per la Pastorale dei Migranti, ed anche le richieste fatte a tutti i fori internazionali in favore di quelli che partecipano, in un modo o altro, al fenomeno della migrazione.

Anche se la Romania è entrata di recente in questo tumulto della mobilità umana, si è trovata coinvolta con tutte le strutture di fronte a questo fenomeno e, infatti, è impegnata seriamente nella problematica dell'intera Europa.

Analizzata dall'intera nostra società di Romania, il fenomeno della migrazione si riferisce soprattutto al problema delle emigrazioni; guardato da altri paesi (nel nostro caso Italia) il fenomeno acquista l'aspetto del problema delle immigrazioni.

Nuove realtà

I cambiamenti avvenuti nel nostro paese ci hanno portato una moltitudine di cose nuove positive, però anche un grande numero di problemi, di disfunzioni e un preoccupante disorientamento. Il passaggio da un sistema totalitario ad uno stato di democrazia che non ne abbiamo avuto la possibilità di sperimentarlo, ci ha trovati scoperti e, dobbiamo riconoscere, che ci ha veramente sconvolto. La privatizzazione, opera necessaria per un'economia di mercato, da alcuni bramata e da altri condannata, si trova nè pienamente realizzata, né capace di tranquillizzare gli spiriti, creando migliaia di disoccupati. La disoccupazione e l'incertezza del giorno di domani a creato una psicosi tra molti romeni e soprattutto tra i giovani. La corruzione, che si è infilata in tutti i settori, anche là dove dovrebbe essere inseguita ed eliminata, porta molti allo sconforto.

I giornali ed i mezzi di comunicazione, che non si stancano di presentare le più drammatiche situazioni, hanno il malefico ruolo di scoraggiare gli uomini semplici, sembrando così che non ci sia via di uscita dal labirinto dei mali.

Tutto questo ha creato e tuttora sta creando uno stato generale di scontentezza ed un'angoscia per tutte le categorie sociali.

Quelli che sono riusciti di crearsi una migliore situazione, alcuni per vie giuste con lavoro e sacrifici, altri per mezzi ingiusti, con trafugamento e corruzione, con metodi mafiosi, non hanno problemi con l'esistenza ed il futuro, gli altri che erano poveri, sono rimasti più poveri e discriminati, umiliati, parlano solo di partenza, di emigrazione, con tutti i mezzi leciti e illeciti.

I nostri uffici ecclesiali, dei Vescovi, delle foranee e delle parrocchie sono prese con assalto da parte di persone angosciate, disperate e decise di fare qualunque cosa per partire.

Per me come Vescovo, i giorni di udienza sono pieni di situazioni simili, di richieste e interventi per una partenza, per un posto di lavoro, per una soluzione. Gli argomenti di rimanere in Romania sono considerati come dei colpi fatti contro i desideri delle persone che si rivolgono ai nostri uffici. Alle volte per me è una pena di rispondere che noi pensiamo diversamente, che noi sconsigliamo l'emigrazione. Loro rimangono insoddisfatti, anche se cerco ogni modalità per dar loro un buon consiglio, una speranza per il futuro, per stare accanto a loro con un minimo di aiuto morale e alle volte anche materiale.

Costatiamo, oltre il nostro pensiero, parere e convinzione che la gente va via, che, vincendo tutte le difficoltà, ed alcuni sono arrivati in un paese o altro, in una città o altra, in diversi parti del mondo: Italia, Spagna, Irlanda, Inghilterra, Germania, Israele.

Soprattutto in Italia.

Dalle relazioni ricevute dai nostri uffici parrocchiali, siamo di fronte ad una dolorosa conclusione: non abbiamo più giovani, non ci sono più uomini in paese, i battesimi sono sempre di meno, perché non ci sono più nascite. In certe comunità, negli ultimi dieci anni, il numero delle nascite è calato sotto 60 - 50%. Tante famiglie giovani si sono spostate in diversi altri paesi.

Il recente censimento ci ha mostrato la vera realtà. La popolazione della Romania si è diminuita con più di un milione di persone.

Per la vostra informazione vorrei presentare il più recente censimento dei migranti cattolici romeni della diocesi di Iasi in Italia.

LA SITUAZIONE DEI FEDELI ROMENI CATTOLICI CHE LAVORANO IN ITALIA

Nr. crt.	Totale generale Italia, dal quale la maggior parte sono presenti nelle seguente città:	21.054
1.	ANCONA	55
2.	AQUILA	57
3.	AREZZO	231
4.	BARI	35
5.	BERGAMO	24
6.	BOLOGNA	230
7.	BRESCIA	105
8.	CALABRIA	40
9.	CIVITAVECCHIA	26
10.	COMO	8
11.	CREMONA	217
12.	FIRENZE	296
13.	FOGGIA	23

14.	GENOVA	43
15.	LATINA	44
16.	MILANO	1.045
17.	MANTOVA	39
18.	NAPOLI	100
19.	PALERMO	154
20.	PADOVA	1.371
21.	PARMA	14
22.	PAVIA	41
23.	PERUGIA	148
24.	PESCARA	17
25.	PIACENZA	27
26.	PISTOIA	25
27.	PORDENONE	93
28.	PRATO	152
29.	RAVENA	43
30.	RIMINI	32
31.	ROMA	4.685
32.	SALERNO	200
33.	SANREMO	10
34.	SARDINIA	14
35.	SICILIA	194
36.	TERNI	119
37.	TORINO	6.033
38.	TREVISO	45
39.	UDINE	41
40.	VENE TIA	163
41.	VERONA	1.199
42.	VICENZA	36
43.	ALTRE LOCALITÀ, in un numero più piccolo, oppure non sappiamo la località dove si trovano	3.621

A questi numeri prego di aggiungere il numero dei migranti cattolici di lingua unghese, tedesca o polacca e tanti greco-cattolici delle altre diocesi ed Eparchie.

La paradossale realtà dell'emigrazione

Anche se il fenomeno della migrazione non è nuovo, variando da una regione all'altra e da un periodo all'altro, ancora non possiamo misurare le sue dimensioni precise, né possiamo fare un descrizione esatta dei danni e delle ferite che esso provoca, o al contrario i vantaggi.

Molti quando parlano della mobilità umana, la vedono come un consueto problema della vita, ed alcuni la vedono come una condizione normale, la considerano non solo un diritto della persona, ma anche un dono che quelli che migrano lo offrono agli altri o lo attendono dagli altri.

Negli ultimi documenti ecclesiastici si rileva questo aspetto positivo della migrazione e si insiste di essere conosciuto ed apprezzato. La migrazione rappresenta un dono, suppone un cambio di doni e dimostra che l'uomo si trova in viaggio, migra verso un paese migliore. L'emigrante provoca la società e la Chiesa per un atteggiamento di solidarietà e di collaborazione, per la formazione di un nuovo popolo, voluto dallo stesso Spirito Santo.

“Le emigrazioni hanno messo le Chiese particolari in una situazione di autenticazione e di conferma del loro senso di cattolicità (universalità) accettando in sé diverse etnie e soprattutto realizzando con loro la comunione. In questa pluralità, la Chiesa riconosce un segno ed un invito a quella profonda realtà che è la cattolicità a ‘universalità) alle cui origini non sono solo fattori storici e sociologici, ma lo stesso dono dello Spirito Santo a Pentecoste che fa di tutte le nazioni un nuovo popolo” (Giovanni Paolo II, Messaggio per la Giornata Mondiale delle Migrazioni 1992, p. 57, n. 40).

“Questo è il motivo fondamentale che comprende in sé tutti gli altri per cui la Chiesa, anche se riconosce le difficoltà e i drammi della migrazione e condanna fortemente le cause e le responsabilità di questi fenomeni, conserva per quelli che migrano un affetto e una grande disponibilità di servizio. La Chiesa guarda con affetto e benevolenza (predilezione) a questo fenomeno della mobilità umana... perché in questo fenomeno si può veramente verificare la sua vera immagine di popolo pellegrino” (Idem, p. 58, n. 41).

Con tutto questo aspetto positivo della mobilità umana, che dimostra che l'uomo ed il mondo migrano verso un mondo migliore, che rappresenta anche un messa in luce del germoglio di un'aspirazione verso un orizzonte trascendente di giustizia, di libertà e di pace, un rinvio indiretto verso Dio, l'unico in cui l'uomo può trovare pieno adempimento di ogni sua attesa, la migrazione porta con sé una moltitudine di situazioni drammatiche, di situazioni di conflitto e di problemi ancora irrisolti.

Le cause prossime della migrazione

Di queste cause parlano tutti i documenti dei fori nazionali ed internazionali, soprattutto i documenti della Chiesa universale e delle Chiese locali.

Il Santo Padre, in un messaggio di 1999, per l'86-ma Giornata Mondiale delle Migrazioni, diceva: *“In molte regioni del mondo si vivono oggi situazioni di drammatica instabilità ed insicurezza. Non desta meraviglia che in simili contesti si faccia strada nei poveri e nei derelitti il progetto di fuggire alla ricerca di una nuova terra che possa offrire loro pane, dignità e pace. È la migrazione dei disperati: uomini e donne, spesso giovani, a cui non resta altra scelta che quella di lasciare il proprio Paese per avventurarsi verso l'ignoto. Ogni giorno migliaia di persone*

affrontano rischi anche drammatici per tentare di sfuggire ad una vita senza avvenire. Purtroppo, la realtà che trovano nelle nazioni d'approdo è spesso fonte di ulteriori delusioni.

Allo stesso tempo, gli Stati che dispongono di una relativa abbondanza tendono a rendere più strette le frontiere, sotto la pressione di un'opinione pubblica frastornata dagli inconvenienti che il fenomeno dell'immigrazione porta con sé. La società si ritrova a dover fare i conti con i "clandestini", uomini e donne in situazione irregolare, privi di diritti in un Paese che rifiuta di accoglierli, vittime della criminalità organizzata o di imprenditori senza scrupoli" (Messaggio, n. 4).

Così descrive il Santo Padre le migrazioni della disperazione.

Al livello universale mondiale le cause possono essere varie e diverse.

Al livello locale, nel nostro paese, esse si affiancano ad una confusione normale del dopo dicembre '89, ad una moltitudine di insoddisfazioni e ingiustizie, ad una povertà che per alcuni, si accentua sempre di più, ad una insicurezza del giorno di domani per i giovani, per quelli che finiscono la scuola e l'università, e non hanno posto sicuro di lavoro, e, perché non dire, ad una impazienza che si manifesta dappertutto, con il desiderio di risolvere tutti i problemi nel miglior modo e quanto prima, ed infine, ad una impotenza dell'uomo semplice e povero, di vincere il male e le strutture mafiose.

Quali sono le persone più colpite da questo fenomeno?

I nostri periodici sono pieni di esemplificazioni, di situazioni infelici che colpiscono i membri della società — alle volte viene da credere che una maledizione si galleggia sul nostro popolo: bambini, giovani, famiglie. Titoli come questi: *"Nati per emigrare"*, *"Perché vanno via i giovani dalla Romania"*, *"Quale sarà il futuro della Romania"*, *"Gli emigranti romeni sono diventati merce di seconda mano"*, (La Chiesa, l'unica istituzione che si occupa del loro destino - vedi *Cotidianul*, 28 febbraio 2001), i dati presentati ufficialmente o meno, le informazioni ricevute per Internet, sono preoccupanti e ci fanno sospirare inquietanti e quasi soluzioni.

In una nota sull'Internet si faceva un riferimento ad un sondaggio, fatto da UNICEF nel 2001 — *"Giovani voci"* ([http://www.vlg.sisnet.ro/arhivaJan2002/3_704/Social .htm](http://www.vlg.sisnet.ro/arhivaJan2002/3_704/Social.htm)) riguardo le aspirazioni e le preoccupazioni dei bambini: 41% dei bambini hanno detto che desiderano vivere nell'Europa occidentale o negli Stati Uniti, mentre 64% si sentono felici nel loro paese. Solo 26% hanno fiducia in quelli che governano il paese e 32% nel capo dello Stato. 3 bambini di 4 aspettano una vita migliore. Il titolo di questo articolo è *"Nati per emigrare"*, e la conclusione del dibattito è la seguente: *"dobbiamo ridare ai bambini la fiducia!"*.

Dunque, i bambini ed i giovani, i fiori e la speranza di un paese e della Chiesa portano il peso di questa dura realtà della transizione e sono realmente smarriti, angosciati ed in pericolo.

Io vorrei fermarmi su una situazione veramente sconvolgente: la cellula della società e della Chiesa, la famiglia è attaccata direttamente dal fenomeno dell'emigrazione, la famiglia cristiana è in pericolo.

L'emigrazione e la famiglia

Nel suo messaggio rivolto a noi Vescovi romeni, dopo la visita "Ad limina", il 1 marzo 2003, il Santo Padre stesso faceva riferimento alla questione che stiamo trattando — **la famiglia e l'emigrazione**.

"Un ambito particolarmente importante nella vostra attività è oggi la pastorale della famiglia.

Si può dire che nella stragrande maggioranza dei casi, le vostre famiglie si mantengono fedeli alle sane tradizioni cristiane. Ciò nonostante si dovranno tenere presente i pericoli che si possono presentare nella società odierna.

La fragilità delle coppie, la consistente emigrazione delle giovani famiglie verso i paesi occidentali con la conseguenza della cura verso i bambini, affidata spesso ai nonni, la separazione per forza dei coniugi, soprattutto quando quello che va via in cerca di lavoro è la madre, la prassi diffusa dell'aborto, il controllo delle nascite con metodi contrari alla dignità della persona umana, sono alcune delle questioni che stimolano la vostra attenzione e impongono un'azione pastorale adeguata. (Non si sottolineerà mai abbastanza l'importanza di un sano primato della famiglia in tutto quello che si intraprende per l'educazione delle nuove generazioni)".

Il Santo Padre ha visto con queste parole la grave situazione delle famiglie di fronte al devastante fenomeno dell'emigrazione: l'emigrazione delle giovani famiglie, la separazione per forza dei coniugi, l'assenza della madre nel processo di crescita ed educazione.

Credo che questo è il punto focale dello squilibrio e delle conseguenze negative del fenomeno delle emigrazioni, il fondamento della società è attaccato, si trova in pericolo di essere distrutto, la coesione delle coppie è fortemente colpita, la culla della vita ed il santuario dell'amore perdono la propria missione ed il proprio fine.

Per la nostra Chiesa locale, il fenomeno delle emigrazioni è sconvolgente. Si è creato e si mantiene in un grande numero di famiglie uno squilibrio notevole.

Una volta, con tutte le difficoltà e i limiti, la famiglia era veramente una oasi di condivisione dell'amore e della comunione, oggi rischia di inaridirsi, di non avere più prospettive.

Il dramma della situazione appare nei casi di abbandono, di divorzio e di totale indifferenza rispetto alla nobile missione della famiglia. La lunga assenza di uno dei coniugi o alle volte di tutti e due, ha delle ripercussioni sconvolgenti. Le strade si riempiono di bambini di nessuno, di bambini della strada.

Più felici, ma non in totalità, sono i casi quando tutta la famiglia si trasferisce, emigra in un altro paese.

In conclusione,

Aiutate l'emigrante romeno!

Di recente, a Bucarest si è svolto un convegno riguardo gli immigranti romeni in Italia. L'incontro è stato organizzato dalla Caritas Romania e la Caritas Italia con la partecipazione di molte personalità del mondo ecclesiastico e civile.

Dalla diocesi di Iasi ha partecipato un rappresentante — Prof. Dr. Wilhelm Danca, che ha fatto un appello nel nostro nome: *Aiutate l'emigrante romeno!*

Dopo la presentazione delle situazioni create dal fenomeno della migrazione, la principale segnalazione è stata rispetto al caso delle famiglie e dei genitori arrivati in Italia, legalmente o senza le formalità legali.

L'idea principale è stata una maggiore apertura per le famiglie arrivate, senza strappare o perdere le proprie radici, una comprensione profondamente cristiana da parte della Chiesa e della società italiana rispetto a questa parte dell'emigrazione per allontanare sempre di più le conseguenze del trasloco.

Aiutate l'emigrante romeno!

Essendo qui radunati per studiare questioni riguardanti il fenomeno migratorio con tanti esperti e pastori, credo che sarà bene di menzionare nel documento finale che il destino dell'umanità, dell'Europa, come famiglia di popoli, non potrà mai essere veramente risolto e sostenuto, se non tenendo sempre conto dei valori della spiritualità cristiana, facendo appello alla coscienza evangelica e realizzando una fraterna comunione tra i nostri popoli e tra le Chiese sorelle e difendendo strettamente la famiglia come fondamento della società.

Grazie alla Chiesa di Italia per il suo senso di solidarietà, di comunione e per tutto che ha fatto per i migranti romeni, ma anche per l'aiuto offerto in diversi forme per far crescere le condizioni migliori all'interno del paese.

Grazie a voi, responsabili per il fenomeno migratorio.

Grazie a tutti ed un appello di cuore: *aiutate gli emigranti romeni, aiutate le famiglie dei emigranti per sentirsi tutti partecipi della stessa famiglia umana e cristiana per sentirsi partecipi della stessa famiglia umana e cristiana per trovare in Italia un paese veramente accogliente.*

Iasi, 11 aprile 2005

+ Petru GHERGHEL

Vescovo di Iasi